Anno XVIII. Lunedì 22 maggio 1865 N. 141.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 maggio

IL RISCATTO DELLA VENEZIA

Forse mentre stiamo scrivendo ci giungerà il nuovo opuscolo politico del duca di Persigny che il telegrafo ci ha annunziato. Questa pubblicazione pare debba troncare in modo brusco anzi che no il corso di tutte quelle strane supposizioni che si erano fatte dai nostri avversari sulle origini e sulle conseguenze del viaggio testè compiuto a Roma da quell'illustre personaggio. Noi tutti ricordiamo quello che ce ne dissero le corrispondenze dei giornali clericali nostrani e forastieri. La nostra *Unità Cattolica* che nota tutto e dalla cui memoria nessun fatto per quanto piccolo e lontano viene cancellato, non deve andar molto addietro nello sfogliare i numeri del suo giornale per trovarvi le più minute descrizioni del viaggio e della residenza a Roma del duca di Persigny. Questi avea sempre affettato di parlare del Re di Sardegna e non mai del regno d'Italia, furono i corrispondenti clericali che lo scrissero; il suo entusiasmo pel governo papale non avea avuto ritegno e si notava perfino un eccesso di devozione in questo amico intimo dell'imperatore Napoleone III, perchè la sua carrozza avendo incontrata quella del Santo Padre ne era discesa anche la duchessa e si era inginocchiata, ciò che le dame romane non fanno mai.

Se il telegrafo non c'inganna, tutte queste belle cose dovrebbero essere ridotte ad una più vera lezione, ed il duca di Persigny, dimostrandosi amico piucchè mai della causa italiana e della sua unità politica, dimostrerebbe che, quantunque dimorasse a Roma la settimana santa e vi facesse fors'anche la Pasqua, rispetto alla politica, giudicandola dal punto di vista clericale, è più impenitente che mai.

Su di ciò lasciamo a' nostri avversari la cura di aggiustare le opinioni del duca di Persigny da lui manifestate col mezzo della stampa con quelle a lui attribuite dai loro corrispondenti bene informati, essendo affare che non ci tocca: a noi solo importa di mettere il pubblico in guardia contro certe affermazioni, la sfacciata sicurezza delle quali non è sempre suggello della loro verità.

Ma nel recente opuscolo del duca di Persigny vi ha, stando al dispaccio, una frase che richiamò la nostra attenzione, come quella che costituisce, si può dire, un programma di politica per noi. L'Italia, vi è detto, diventerà tanto ricca da poter pagare il riscatto della Venezia.

Ebbene, questa parola riscatto, che ci mena alle idee della pirateria delle potenze barbaresche, ci parve consuonare mirabilmente colle parole della *Presse* di Vienna, che noi abbiamo riferito due giorni sono. Sognando quel giornale una nuova coalizione del papato e dell'Italia contro gli austriaci, e parendogli già sentire nell'orecchio il grido di Giulio II, *Fuori i Barbari!* esso disse che il diritto dell'Austria stava nella sua spada, e che su quella soltanto faceva a fidanza per difendere la provincia della Venezia. La spada, vale a dire la forza, era appunto il diritto di cui usavano i pirati per depredare le navi sul mare ed imporre l'obbligo del riscatto, e se d'una possessione non può addursi altro fondamento che questo, è facile capire come il nostro presidente del Consiglio dei ministri si sentisse nel cuore tanta eloquenza che valesse a persuadere anche l'imperatore d'Austria all'abbandono della Venezia, caso mai che su questo argomento l'austriaco imperatore ammettesse la forza dei ragionamenti.

Noi aspettiamo di avere l'opuscolo del signor Persigny sotto gli occhi per giudicare il vero valore di quella frase, che, isolatamente considerata, ci parrebbe suscettibile di qualche commento.

È certo infatti che quando l'Austria volesse cedere contro un compenso la Venezia, l'Italia è già tanto ricca che basta a pagarlo, perchè al confronto dei sacrifici che sono necessari dall'una e dall'altra parte dei contendenti per questo oggetto, sarebbe assai facile il trovare un punto ragionevole in cui s'incontrassero le pretensioni dell'uno e la disposizione ai sacrifici dell'altro avversario. Ma, se la ricchezza di uno Stato è uno dei principali elementi della sua forza, vediamo anche noi la necessità che l'Italia diventi molto più ricca, perchè aumentando così la sua forza, ne verrà che l'Austria vedrà scemare in proporzione quello ch'essa chiama suo diritto.

L'Austria infatti riconosce che le provincie della Venezia sulle quali nè l'eredità, nè la conquista, nè il lungo possesso, può accampare a sostegno della sua sovranità; che quelle provincie appartenenti ad un'altra nazione, a congiungersi alla quale aspirano senza posa, le tiene per ciò solo che si crede militarmente più forte di noi, e sotto quest'aspetto non vi ha dubbio che quando la ricchezza e la forza dell'Italia crescessero, anche l'Austria incomincierebbe a porre in deliberazione se la rigidezza del suo diritto non potrebbe essere con più vantaggio sostituita da una maggiore arrendevolezza alla transazione.

Così pur troppo è la situazione per ora; ma se il governo di Vienna non può vedere la situazione sotto d'un aspetto diverso e forse si lusinga di poter un giorno rassicurare i suoi possedimenti italiani colla riconquista di quegli altri che in Italia ha perduto, i popoli della monarchia incominciano a capire quanto costa il mantenimento di quella forza, che, come abbiamo detto più sopra, costituisce per l'Austria il diritto.

Nella recente discussione del bilancio della guerra, quando il ministro generale Frank dichiarava che lo spendere per l'esercito era una necessità assoluta se volevasi mantenere intatta la influenza dell'impero in Europa, non si mancò di rispondergli che l'esercito austriaco costava meno che sessanta milioni di fiorini all'anno, allorchè l'Austria godeva in Europa di quella considerazione che adesso certamente non ha, sebbene spenda novanta milioni e più per le sue schiere.

Era infatti in quell'epoca, che osava mandare a dire ai ministri di Luigi Filippo che essa preferiva una guerra in Italia contro la Francia, piuttosto che si alzasse nella penisola una libera tribuna; ed i ministri di Luigi Filippo tacevano. Era in quell'epoca che osava incorporarsi la città libera di Cracovia, malgrado le proteste della Francia e dell'Inghilterra, e queste si rassegnavano a lasciar a fare.

Dopo d'allora i tempi mutarono, la tribuna libera in Italia sorse e si mantenne dal 1848 al 1859, e bisogna dire che giustificò pienamente i rancori che contro di lei avea spiegati il principe di Metternich sino dal 1832. La tribuna libera del Piemonte fu la rovina della potenza austriaca in Lombardia, e se le nostre sorti non vorranno mutarsi, speriamo che la tribuna italiana basterà a compire l'opera tanto gloriosamente iniziata da quella piemontese.

LA LETTERA DEL DUCA DI PERSIGNY

Di questo nuovo opuscolo non abbiamo finora che il seguente brano, riportato dalla *France*. Chiunque conosca le opinioni del giornale capirà di leggeri il perchè il passo che ora traduciamo abbia di preferenza trovato in esso ospitalità.

La lettera è indirizzata al signor Troplong, presidente del Senato:

« Ed ora, mio caro presidente, che voi conoscete il partito che regna sovranamente a Roma, voi potete formarvi un'idea delle eventualità che la convenzione del 15 settembre prepara e delle difficoltà ch'essa deve incontrare nella sua esecuzione. Esse mi sembrano meritevoli di una seria attenzione per parte del governo francese.

« Non è già, come cercherò di mostrarvelo, che la natura stessa delle cose sia un ostacolo alla soluzione della quistione romana. Se vi fosse a Roma uno qualunque dei tanti governi che sono in Europa, vale a dire la più volgare conoscenza delle cose umane, la più semplice intelligenza degli affari pubblici, io sono convinto che nulla vi sarebbe più facile quanto mantenere il papa a Roma, condurre l'Italia a rispettare il potere temporale nei suoi limiti attuali, raccogliere la popolazione romana attorno al suo governo; finalmente assicurare la sicurezza, la grandezza e l'indipendenza della Santa Sede.

« E da prima, in quanto concerne l'Italia, io non sono fra quelli che vedono od affettano di vedere un pericolo per noi nell'esistenza d'uno Stato di 24 milioni di abitanti al di là delle Alpi. Quantunque noi fummo estranei agli atti che, a beneficio dell'autonomia italiana, condussero lo spodestamento dei principi, quantunque l'unità sia stata compita dagli italiani esercitando in ciò la loro indipendenza, senza il nostro concorso, ed anzi malgrado il nostro avviso, io considero la formazione del regno d'Italia, come l'avvenimento più fortunato per la Francia che siasi prodotto da lungo tempo a questa parte.

« Non è già, io mi affretto a dirlo, che noi dobbiamo contare sulla riconoscenza dell'Italia in opposizione alle lezioni di storia che ci furono esposte. Per me vado più lungi ancora dei nostri professori. Io sostengo che non solamente i popoli, in generale, non possono essere impegnati dalla riconoscenza, ma che l'Italia in particolare non ce ne deve alcuna. Giacchè se noi l'abbiamo aiutata a conquistare la sua indipendenza, e per qualsiasi soddisfazione, d'altronde, che noi abbiamo provato della sua rigenerazione, gli è innanzi tutto l'interesse della Francia che noi abbiamo consultato. »

« Se non che, si trova che gl'interessi de due popoli sono comuni; che pel solo fatto della sua esistenza come nazione, essa annichila l'Austria come potenza aggressiva; che nessuna alleanza continentale senza l'Austria può essere di pericolo per noi; che in quanto all'Italia, collocata fra due grandi Stati, di cui l'uno mira sempre a soggiogarla, mentre l'altro è come lei interessato alla sua indipendenza, non havvi bisogno di ricorrere a sentimenti d'affetto, d'altronde così naturali dopo tutti gli avvenimenti precorsi, per indovinare da qual lato sta l'alleanza dei due popoli.

« Prima della guerra, l'Italia divisa era caduta o stava per cadere interamente nelle mani dell'Austria. I suoi venti o ventiquattro milioni d'abitanti formavano l'avanguardo, come le sue ricchezze costituivano le principali risorse d'ogni alleanza continentale contro la Francia; ora questi milioni d'uomini e queste risorse noi le abbiamo sottratte ad ogni tentazione di coalizzarsi contro di noi perchè sarebbe un rivolgersi contro se stessi.

« Ecco il risultato, ecco il profitto della guerra d'Italia, e che nessuna critica attinta alla gelosia, al rancore, od all'odio non potrà togliere alla gloria del vincitore di Solferino.

« Ora io mi domando se l'interesse dell'Italia, che è il nostro, rende necessario e vantaggioso di fare di Roma la sua capitale ed io non esito a rispondere negativamente.

» Nel momento della formazione del nuovo regno d'Italia e sotto l'impressione delle rivalità che altra volta esistevano fra le grandi città della penisola, i partigiani dell'unità si spaventavano dei pericoli che queste rivalità potevano far correre all'Italia, e si persuadevano che Roma soltanto col suo splendore poteva scongiurarli. Ma l'esperienza di questi ultimi anni dimostrò che questi timori erano chimerici. Si può anzi dire che queste rivalità si erano annichilate nell'immensa aspirazione degli animi verso la patria italiana. Quello che tutto un popolo voleva, era di formare uno Stato e la scelta della sua capitale non era che un oggetto secondario delle sue preoccupazioni. I partiti estremi, che vivono di torbidi e di confusioni, aveano trovato che questo disegno di trasportare la capitale a Roma era fertile di agitazioni, e non aveano tralasciato d'impadronirsene, ma il buon senso del popolo italiano, guidato da un interesse superiore a tutti i calcoli di partito, facilmente comprese le difficoltà di Roma, ed ecco perchè, maravigliando l'Europa, il governo di Vittorio Emanuele proponendo Firenze per capitale, non incontrò alcun serio ostacolo.

« Gli è che infatti se il disegno di Roma capitale è per sua natura seducente per le immaginazioni, esso non soddisfa ugualmente alle esigenze della ragione ed agl'interessi della politica. E da prima che havvi di comune fra l'Italia moderna e la Roma dei consoli, degl'imperatori, dei papi? Chi oserebbe ai giorni nostri, senza aver conquistato l'universo, far rivivere la formola *Senatus populusque romanus*, calcare la Via Sacra e salire al Campidoglio? E se queste grandi cose non possono ripetersi, perchè Roma? La Roma antica schiaccierebbe l'Italia moderna di tutto il peso della sua storia. Questa pretensione dell'Italia d'adesso a fronte della Roma dei pagani sarebbe puerile, mentre a fronte della Roma cattolica potrebbe essere odiosa. Frammezzo a quell'innumerevole quantità di chiese, di monumenti religiosi d'ogni genere e di sì grande munificenza che farebbe l'Italia? Sarebbe devota od empia?

« No: fra queste due città, la Roma pagana e la Roma cattolica che si toccano, si stringono e s'incastrano l'una nell'altra, non havvi posto per una capitale politica, e la mia grande meraviglia, oggi che ho veduto Roma cogli occhi miei, si è che una tale questione abbia potuto essere seriamente proposta.

« Una considerazione d'ordine superiore domina d'altronde tutta la quistione, ed è che Roma, tanto la Roma pagana quanto la Roma cristiana, non appartiene all'Italia ma all'universo. Qual è infatti il popolo che può dirsi erede della Roma antica? Roma, spandendosi su tutto il mondo per conquistarlo, confuse il suo sangue con quello dei barbari, come questi frammischiarono il loro sangue a quello dei romani invadendo l'Italia. Noi Galli cisalpini, iberici, bretoni, tedeschi, noi siamo ugualmente figli di Roma, tanto e quanto lo sono i Galli cisalpini, gli etruschi ed i latini. Come esso e quanto essi noi sentiamo nelle nostre vene qualche stilla di quel sangue generoso, il più glorioso sangue della storia; come essi, eredi di Roma, non possiamo riconoscere in altri un diritto di progenitura. Egli è dunque giusto che la culla della nostra civiltà non appartenga a nessun popolo, ma che sia un bene indiviso fra tutti i popoli europei, il terreno neutro dove tutti, venendo a riverire le tombe dei loro avi, possano stringersi la mano.

« Quanto alla Roma cattolica il nostro diritto è anche più evidente. La capitale del mondo cristiano, la sede del governo spirituale di tutti i cattolici dell'universo non saprebbe appartenere esclusivamente ad uno Stato particolare. Costituita, organizzata, arricchita da secoli per opera della pietà dei fedeli del mondo intero, Roma deve restare il centro, il bene, l'appannaggio comune di tutte le potenze cattoliche.

« Del resto il popolo italiano, il cui senso politico seppe già così ammirabilmente approfittare delle circostanze per costituire la sua autonomia, questo popolo intelligente che seppe già operare la fusione dei diversi elementi che si crederebbero riuniti da secoli, comprende tanto bene che noi la questione. Esso sa che la soddisfazione di datare da Roma gli atti del nuovo regno non compenserebbe il pericolo di suscitare il malcontento di tutte le grandi potenze ed il risentimento di tutti i cattolici dell'universo; e se si maraviglia di qualche cosa nella nostra opposizione al progetto di Roma per capitale, è che questa opposizione non sia stata più formale ed assoluta. »

DISCORSO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Ieri abbiamo riassunto il discorso pronunziato ad Aiaccio dal principe Napoleone, togliendolo dal *Constitutionnel*. Questo giornale però non lo dava per intero, anzi ne ha soppressi alcuni passi che ora ritroviamo in altri giornali, e il più importante de' quali è quello in cui il principe condanna apertamente il potere temporale dei papi.

Egli dice non esservi alcun dubbio intorno all'opinione di Napoleone I intorno al potere temporale del papato. Essa risulta dal documento scritto dall'imperatore nel 1809, quando preparava il decreto che toglieva Roma al papa. Quindi soggiunge:

« L'avvenire ha esso sufficientemente giustificato le previsioni di Napoleone? In queste lotte sollevate dal potere temporale del papa, non sentite voi che oggidì si tratta, per tutti i partigiani della libertà e dello spirito moderno, di espugnare questa ultima fortezza del medio evo? Roma nelle mani del papa è il focolare della reazione contro la Francia, contro l'Italia, contro la nostra società: singolari cattolici quelli che vogliono far dipendere l'avvenire della religione da un poter temporale mantenuto a Roma colla forza! Io non conosco opinione più pericolosa, più offensiva, più umiliante pel cattolicismo; se fosse vero che la religione non potesse riposare che sulla forza, un gran lutto dovrebbe occupare non solo l'anima dei cattolici, ma benanco quella di tutti gli uomini sinceramente religiosi. »

AMERICA

Diamo il testo del discorso del presidente Johnson alla deputazione della Pensilvania, nelle sue parti più estese ed importanti:

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Uno dei maggiori indizi che abbiamo dello svolgersi che va facendo il gusto musicale in Italia, consiste nelle numerose *Società del quartetto* sorte da qualche anno nelle principali città della penisola, esclusa ben inteso Torino dove siffatte istituzioni non trovano chi coraggiosamente le inizii nè chi contribuisca ad aiutarle e promuoverle. Fra queste Società una delle più fiorenti è quella di Milano ed al recente concorso da lei aperto per un quartetto, moltissimi lavori vennero presentati e se dobbiamo prestar fede al giudizio della Commissione esaminatrice, parecchi veramente pregevoli e tali da farci sperare che anche in questo genere di musica la patria nostra potrà emulare altre nazioni e segnatamente la Germania dove la composizione istrumentale è in grande onore.

I due lavori premiati a Milano sono ora fatti di pubblica ragione, li ho sotto gli occhi ed anche a me è concesso di giudicarli. Io lo farò liberamente, secondo il mio costume, ma incomincierò dal dichiarare che mi par giusto l'ordine di merito in cui vennero collocati. Tra il quartetto del Bazzini che conseguì il primo premio e quello del Faccio ch'ebbe il secondo, corre veramente una notevole distanza. Questo è meritevole d'incoraggiamento, ma quello è la rivelazione di un gran compositore, il quale è sceso nel campo armato di tutto punto e certo della vittoria. A me però sia lecito, nel render conto di questi quartetti, d'invertir l'ordine e d'incominciare da quello del Faccio, che come ho detto, è stato a buon diritto giudicato il secondo dalla Commissione.

Il maestro Franco Faccio da Verona, è allievo del Conservatorio milanese. Ebbe una grande sventura; amici troppo zelanti vollero innalzarlo sopra un piedestallo di gloria quasi prima che muovesse i primi passi nella carriera. Lo si preconizzò come il restauratore della musica in Italia, come il Messia destinato a dissipare le tenebre dell'ignoranza e della superstizione. Egli, dal suo canto, se non si atteggiò da Messia, come i suoi amici avrebbero voluto, accettò almeno la parte più modesta dell'apostolo dell'avvenire. E fece ciò che un artista non dovrebbe mai fare, entrò nell'arena con una bandiera, con un sistema, deciso di scrivere non come il cuore gli dettava, ma secondo certi principii prestabiliti ch'egli reputava dover essere il cardine, la base della nuova scuola musicale in Italia. Ma in musica e sovratutto in teatro le teorie valgono poco e si bada ai fatti; non si tratta di convincere con sottili ragionamenti, ma di commuovere con appassionate melodie. Ad ogni modo, là dove ai suoi coetanei si opponevano inciampi ed ostacoli, al Faccio si schiuse la via facile e piana, e dinnanzi a lui si spalancarono perfino le porte della Scala, di quel teatro che per molti anni fu ambito premio ai provetti. Il Faccio posto alla prova ci diede i *Profughi fiamminghi* che dopo poche rappresentazioni furono ridotti alla condizione di *profughi*... dalle scene. Ho esaminata attentamente la riduzione per canto e pianoforte di questo spartito e per quanto lo si può giudicare senza averne sotto gli occhi l'istrumentale, esso mi parve render ampia testimonianza dell'ingegno e della scienza del giovine autore, ma invano vi ho ricercato quell'invenzione melodica che dovrebb'essere principal dote degli esordienti, ed anche invano l'attuazione di quel sistema, di quella novità di forme e d'indirizzo di cui egli doveva essere poco men che rivelatore in Italia. Vi è bensì lo sforzo per uscire dalle vie soverchiamente battute, ma con quale risultato? Più che al concetto generale dei pezzi esso si è rivolto ai particolari; di qui una certa ricercatezza, (spesso troppo spinta) nelle modulazioni, di qui molte stranezze nelle cadenze e nella conclusione delle frasi e dei pezzi. Ma per ciò che spetta alla forma drammatica delle varie parti dell'opera, che era appunto dove io mi aspettava qualche ardita riforma, ho perduto tutte le mie illusioni. Duetti, cabalette, finali come ne abbiamo a iosa in tutte le opere italiane. Si è detto che il maestro nel suo primo lavoro aveva voluto fare delle concessioni al gusto del pubblico. E sta bene, ma bisognava scegliere un altro terreno per far queste concessioni. Il pubblico oramai non è più tenero delle vecchie forme, ma v'è un punto sul quale non vuole transigere e probabilmente non transigerà mai ed è la bellezza e l'opportunità delle idee musicali. Per dirla un po' trivialmente col sommo Pesarese, il pubblico non bada agli ingredienti della salsa, ma vuole che il pesce sia sopraffino. E in questa parte, il Faccio poco o nulla volle o potè concedere al gusto del pubblico. Ora il giovine maestro sta per mettere in iscena un'altr'opera, lo *Amleto*. Il lavoro è compiuto ed inutili sarebbero i consigli. Io mi contenterò di manifestare un desiderio, ed è che il Faccio se veramente sente in sè la forza di battere una via inesplorata entri in essa senza indugio, sciolga le vele e novello Colombo scopra il nuovo mondo. Vedremo se sarà abitato da un popolo di giganti o da una razza di nani. Ma se mai è uno di que' tanti apostoli che predicano alle turbe, senza aver nemmeno essi un'idea chiara e precisa di ciò che si vogliano, abbandoni il campo delle astruse teorie e non si lasci guidare che dalla ispirazione. Questa dev'essere la ninfa Egeria dei giovani.

Fra i *Profughi* e l'*Amleto* il Faccio ha scritto il quartetto, a cui la Società milanese ha conferito il secondo premio ed il quale mi dimostra che l'autore non è così fermo ne' suoi propositi, come taluno potrebbe temere. In esso il maestro è rimasto fedele alla forma classica. Conoscendo le difficoltà di questo ge-

« Io credo che è venuto il tempo in cui il popolo di questa nazione dovrebbe comprendere che il tradimento è un delitto. Quando ci rivolgiamo al catalogo dei delitti, troviamo che della maggior parte di quelli che vi si contengono si ha un'idea, ma che del delitto del tradimento non si ebbe generalmente un'idea in questo paese, nè gli si diede generalmente quell'importanza che, a mio avviso, ad esso si dovea dare. E' ci fu quindi uno sforzo, dal principio di questa ribellione, per dare ad intendere che essa era una semplice lotta politica, e, come veggo accennarsi da alcuno dei giornali, una lotta pel sorgere di certi principii dall'aurora del governo in questi giorni, ed ora stabiliti dal giudizio finale delle armi federali. Se questa fosse una opinione determinata, stabilita, il governo avrebbe finito il suo còmpito; chè non potrebbe sorgere questione che non diventasse per esso una questione di partito, e a lungo andare il partito sconfitto non sarebbe altro che un partito sconfitto, e nessuna idea di delitto vi si connetterebbe. Ma io dico, il tradimento è un delitto, il più greve dei delitti che la legge conosca, e il popolo deve comprenderlo, e imparare che senza l'idea di un tale delitto non vi ha governo possibile. Io non dico ciò per esprimere vendetta, o uno spirito sconvenevole. È questa soltanto l'enunciazione di una considerazione deliberata e di un giudizio temperato. Vi sono di quelli che devono soffrire le pene del loro tradimento; ma vi sono pure di quelli implicati in questa ribellione, i quali mentre, parlando tecnicamente, sarebbero colpevoli di tradimento, pure non sono tali moralmente. Migliaia che vi vennero involti, trascinati da varii influssi, dalla coscrizione, dal timore, dalla forza dell'opinione pubblica nelle località in cui vivevano; costoro non sono responsabili come quelli che li guidavano, ingannavano, sforzavano. Agli inconscii, ingannati, coscritti, in somma alla gran massa dei forviati, io direi: « Pietà, clemenza, riconciliazione e ricostituzione del loro governo. » A quelli che hanno ingannati, ai traditori consci, influenti, che cercarono distruggere la vita della nazione, io direi: « A voi saranno inflitte le più severe pene del vostro delitto. » (*Applausi*)

« Io sono appieno com'è facile il propendere per l'esercizio della misericordia; e per quanto conosco me stesso e il mio cuore, ci ha in esso tanta disposizione alla misericordia, quanta ne può avere altri mai. Ma la misericordia senza la giustizia è un delitto. Nell'esercizio della misericordia ci deve essere una considerazione deliberata ed una intelligenza profonda del caso; nè io sono disposto a dire, se non quello che spesso dovrebbe essere riservato ad un tribunale più alto — un tribunale dove la misericordia e la giustizia possono essere unite nel miglior modo... Riguardo al governo libero e all'adempimento de' miei doveri, io posso dire soltanto che il mio passato pubblico deve prendersi a norma di ciò che sarà il mio futuro. La mia condotta fu senza equivoco e ben definita. So che è facile il gridare *demagogo*; ma sia come si vuole. Io spesi le fatiche della mia gioventù e il vigore della mia vita per l'innalzamento della gran massa di popolo, perchè era un'opera di mia elezione, ed io ne subirò le sorti. E se è demagogismo il piacere al popolo, se è demagogismo l'adoperarsi pel suo bene e meglio, io sono un demagogo. Io fui sempre orgoglioso dell'adempimento de' miei doveri, in modo da piacere al popolo. Un gran monopolio ci era, quello della schiavitù, e sopra di esso poggiava una aristocrazia. È l'opera degli uomini liberi lo atterrare i monopolii. Voi vedeste il tentativo fatto dal monopolio della schiavitù per atterrare il governo; ma in questo tentativo per frenare e distruggere il governo, vedeste il governo atterrare il monopolio e distruggere l'istituzione (*applausi*). Istituzioni d'ogni sorta devono essere subordinate al governo, o il governo non può sussistere. Non mi cale se il Nord o il Sud. Un governo poggiato su l'opinione popolare deve essere forte quanto tutte insieme le istituzioni che sorgono sotto questo governo, e se esse tentano signoreggiare il governo, e questo non le atterra, esse atterreranno il governo.

« Quindi la più parte de' miei sforzi furono sempre consacrati a fare opposizione ad esse. Quindi avversai sempre l'aristocrazia, l'avversai in ogni forma. Ma c'è una sorta di aristocrazia che sempre ottenne ed otterrà il mio rispetto, — l'aristocrazia del talento, l'aristocrazia della virtù, l'aristocrazia del merito, l'aristocrazia che poggia sul valore, l'aristocrazia del lavoro che poggia su l'industria onesta, che sviluppa le fonti industriali del paese, — questa ottiene il mio rispetto, il mio appoggio per sempre. Riguardo alla mia condotta futura e attinenza con la ribellione, non potrei dir nulla che meritasse di essere udito. Se il mio passato è una guarentigia sufficiente, io posso solo aggiungere che non ingannai mai scientemente il popolo, nè mai tradii un amico (*applausi*), e, col volere di Dio, nol farò mai (*applausi*).

Togliamo dal *Courrier des Etats Unis* le seguenti notizie su le persone designate nel proclama del presidente Johnson, e che egli implica nell'assassinio e nell'attentato del 14 aprile:

« Jacopo Thompson fu per molto tempo membro del congresso, e ministro dell'interno sotto il presidente Buchanan.

« Clemente C. Clay fu senatore al congresso per l'Alabama.

« Giorgio N. Saunders fu agente navale del porto di Nuova York sotto il presidente Buchanan.

« Beverly Tucker, virginiano e giornalista, fu console a Liverpool sotto il presidente Buchanan.

« Guglielmo C. Cleary è un vecchio democratico della legislatura del Kentucky. »

I giornali inglesi ci recano oggi il testo della lettera del generale confederato Ewell al generale Grant, nella quale gli esprime il suo orrore, e quello degli altri uffiziali superiori confinati con lui nella fortezza di Monroe, per l'assassinio del presidente Lincoln e l'attentato contro il signor Seward. Il generale Ewell dichiara esprimere gli stessi sentimenti cordiali per parte dei maggiori generali Ed. Johnson della Virginia e Kershaw della Sud-Carolina; dei generali di brigata Burton, Corse, Hunter e Jones della Virginia, Dubois, Semmes, ed E. R. Jackson della Georgia; Frazier, dell'Alabama; Smith e Gordon del Tennessee; Cabel dell'Arkansas; Marmaduke del Missuri; e del commodoro Tucker della Virginia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

FIRENZE, 20 maggio. — Prosegno con qualche altro particolare sulle feste dantesche, meritevole di essere ricordato. Le due esposizioni (dantesca e medioevale) aperte nel palazzo del Potestà riuscirono superiori ad ogni aspettativa. Fu tale e così pregevole la raccolta dei manoscritti, codici, pergamene, edizioni rare, oggetti d'arte e d'antichità, inviati da ogni parte d'Italia, che i curiosi e gli intelligenti ne rimasero più che soddisfatti. Ebbero però a rammaricarsi perchè la mostra dantesca segnatamente rimanesse aperta per tre soli giorni al desiderio del pubblico, il quale nel breve tempo in cui gli fu concesso di visitarla, nella moltiplicità delle cose esposte e nella gran calca dei visitatori non potè osservarne se non alla sfuggita i particolari. Credo che tutti quanti concorsero a quelle due mostre, ed ebbero luogo d'ammirare quali ricchezze possediamo in quel genere, sieno rimasti grati al sig. cav. Aurelio Gotti ed al segretario Giuseppe Palagi della felice idea che li fece promotori delle medesime.

La statua del Pazzi, contro il quale si erano scatenate tante ire e scagliate dai malevoli tante contumelie, è stata generalmente giudicata per buona, sebbene non se ne possa ancora far giusto giudizio, non essendo ultimata. So che il povero artista s'era accuorato moltissimo pel timore di non riescire felicemente dopo la guerra sostenuta co' suoi avversarii, ma che in questi giorni s'è riconfortato assai dopo la opinione favorevole dei più sul conto del suo lavoro.

Non pochi e ragguardevoli signori della città hanno pensato di riparare ad una ommissione quasi imperdonabile del municipio; di convitare cioè a banchetto solenne almeno i personaggi più illustri venuti alla festa del Centenario. E dico imperdonabile perchè o a ragione o a torto è costume dei popoli civili, costume ereditato dall'antichità più remota, di festeggiare a tavola gli ospiti meglio graditi, e talora di discutere e decidere anco fra le vivande e i bicchieri delle sorti d'una nazione. Il fatto sta che il convito ebbe luogo la sera di mercoledì scorso per parte di molte distinte persone in casa del conte Serristori, e riescì vivace, splendidissimo sott'ogni rapporto. Vi presero parte il prefetto Cantelli, il gonfaloniere Digny, i senatori Lambruschini e Mamiani, l'Amari, i segretari generali Bianchi e De Blasiis, i generali Bixio e Cucchiari, molti professori, letterati, poeti e trenta circa fra gli stranieri più illustri di Francia, Inghilterra, Russia e Germania. I convitati ebbero di che soddisfare pienamente il gusto e l'intelletto.

Il conte Digny, come rappresentante della città, portò un brindisi agli stranieri venuti qua per ammirare le bandiere dei municipii italiani, già segnacolo delle discordie cittadine far corona e piegarsi concordi e amorose dinanzi al vessillo nazionale, al simulacro di Dante, precursore dell'unità e rampognatore acerbo di quelle discordie, dinanzi alla maestà del Re d'Italia. Molti altri brindisi furon fatti alla salute dell'Italia, del suo esercito e dei suoi destini, ma quello che riportò gli onori della tavola fu uno stupendo discorso di circostanza pronunziato dal conte Mamiani con la eloquenza e la vastità d'idee che gli è propria. Disse non maravigliarsi del molto concorso d'inglesi e francesi nel prender parte alle cose nostre, ma rimanere ammirato che anche molti tedeschi fossero intervenuti a persuadersi che noi amiamo la loro nazione, e studiamo le opere dei loro dotti scrittori, che fa d'uopo che ancor essi credano al destino delle nazioni e alla loro indipendenza; che la nostra unità giova a tutte, non nuoce ad alcuna di esse, che l'Italia ha offerto l'esempio nuovo e mirabile di far procedere ad un passo l'unificazione delle leggi e la libertà, senza odii, senza rappresaglie o vendette, senza vincitori nè vinti, ma con l'eguaglianza di tutti dinanzi allo statuto; e che il nostro ingrandimento, fatto nuovo nella storia della formazione degli Stati, s'è compiuto senza conquista, ma con la rinunzia spontanea delle provincie alla loro secolare autonomia. Ebbe applausi fragorosi.

La medaglia d'oro fatta coniare dal comune in commemorazione del Centenario di Dante fu presentata al Re dal gonfaloniere. S. M. nel riceverla dimostrò il suo gradimento, e al tempo stesso interessò il municipio a darsi premura dei miglioramenti edilizii già progettati o approvati per la nostra città.

Tutte le bandiere e gli omaggi offerti in regalo dalle città italiane al nostro municipio in occasione della solennità dantesca saranno collocati nella gran sala del palazzo del Potestà a perpetua memoria del fatto.

In altra sala del medesimo palazzo, appositamente richiesta dal marchese Di Breme, sarà fatta una esposizione degli oggetti d'arte e porcellane appartenenti alla sua famiglia.

Anche gli autori drammatici che si trovavano a Firenze nell'occasione del Centenario, si riunirono a gioviale convito, e fra gli evviva e i bicchieri gettarono le basi di una associazione fra loro, diretta a cooperare lo sviluppo dell'arte e del teatro italiano ed a tutelare la proprietà letteraria artistica.

In questa stessa circostanza è stata proposta ed aperta una sottoscrizione nazionale per chiedere all'Inghilterra che le ceneri del nostro Ugo Foscolo, il cantore dei sepolcri, sieno rese all'Italia.

Nel *Giornale di Sicilia* del 15 corrente si legge:

Una mano di tristi aveva cercato in questi ultimi giorni diffondere le più strane notizie, e far nascere un certo allarme nella popolazione. A dissipare questi vani timori, a rassicurare gli onesti cittadini che il governo veglia a tutela della sicurezza pubblica, e che saprà in ogni modo far rispettare la legge, il prefetto ha pubblicato ieri ed oggi i seguenti proclami:

Palermitani!

Vi ho detto nel giorno del mio arrivo che un uomo solo nulla può senza il concorso e l'aiuto di tutti i cittadini. Il concorso operoso di tutti i cittadini onesti so di averlo, e ve ne ringrazio. Un altro concorso però chieggo, il concorso della fiducia. Non vi lasciate sviare dalle esagerazioni e dalle false paure. Non vi lasciate intimidire da pochi tristi, o meglio non vi occupate e non date importanza alle ciarle ed ai vanti di questi.

Confidate nella vigilanza e nella forza del governo, e nella sua fermezza nel voler tutelare la pubblica tranquillità.

A questa tranquillità contribuirà sopratutto la calma negli animi, ed è questa che domando ed aspetto da voi con piena confidenza.

Palermo, 13 maggio 1865.

Il prefetto, GUALTERIO.

Palermitani!

Le vane minacce di pochi stolti facinorosi si ridussero a lieve e ridicola manifestazione. Il paese potè col fatto riconoscere come i timori fossero fuori d'ogni proposito, ed in pari tempo come l'autorità vegli alla sua sicurezza. Eguale tranquillità si mantiene nelle vicine città.

Rinnovo quindi a voi l'appello di fiducia e di calma. In questa la nobile città di Palermo troverà la sua migliore sicurezza; per questa il commercio sarà assicurato dai danni che un soverchio allarme produce, poichè il commercio, che è la vita d'un paese, ha d'uopo, sopra ogni altra cosa, di tranquillità e di confidenza; in questa i facinorosi che mirano soltanto, ma invano, a sottrarsi alle ricerche dell'autorità, al rigore della legge, troveranno il migliore disinganno.

Questa calma fidente tornerà immediatamente in seno delle vostre famiglie, e vi ripeto ancora, come ieri, che io l'attendo con fiducia da voi.

Palermo, 14 maggio 1865.

Il prefetto, GUALTERIO.

La voce del capo della provincia non è rimasta inascoltata. La calma è ritornata negli animi, e la dignitosa attitudine della nostra popolazione ha dimostrato sempre più com'essa disprezzi le subdole arti di un partito già condannato all'impotenza e stimmatizzato dalla coscienza universale.

Nel *Corriere Siciliano* del 15 leggiamo:

Il prefetto della provincia ha diretto al sindaco la seguente lettera:

« La guardia nazionale di Palermo è accorsa con tal prontezza ed in tal numero alla tutela dell'ordine pubblico, ch'io mi sento in dovere di ringraziarla in modo speciale a nome del governo, il quale sa che non invano può contare sulla sua cooperazione. Questa prontezza valse in singolar modo a scemare alcune esagerate paure diffuse dai tristi, ed è perciò che, anche con questo solo fatto, può dirsi ch'essa si rese benemerita dell'ordine pubblico.

« Sarò grato a V. S. se vorrà avere la compiacenza di far parte di questi miei sentimenti alla guardia nazionale di Palermo. »

Il sindaco, nel comunicare al comandante la guardia nazionale la suddetta lettera, l'accompagnava di meritate parole di lode, tanto a nome suo che della Giunta.

Il senatore Matteucci, presidente del Comitato italiano per l'Esposizione di Dublino, ha ricevuto da quel console italiano, cav. Marani, la seguente lettera:

« *Dublino, 15 maggio 1865.*

« Il ritardo a scriverle è stato causato da immense occupazioni che l'arrivo degli oggetti dopo l'epoca prefissa dal Comitato irlandese mi hanno imposto.

« Grazie alla somma attività del Corvini, e di altri espositori italiani qui presenti, Il 9 corrente, giorno dell'apertura, siamo stati pronti, e come avrà veduto dai giornali spediti a V. S. Ill.ma, abbiamo potuto figurare al primo rango.

« Ho alla meglio coperto i muri di cotone rosso, le tavole sono state coperte co' migliori oggetti arrivati, la distribuzione di queste tavole in simetria collo spazio accordatoci, ed i vacui riempiti da gruppi e statue da vetrine, ed altri oggetti, in modo tale da coprire le pareti e far sembrare maggiore la quantità degli oggetti appartenenti al Dipartimento italiano.

« I mosaici, i mobili intarsiati, gl'istrumenti musicali, i marmi e le statue in terra cotta, nonchè i ricchissimi ricami in oro ed argento, hanno fatta l'ammirazione del pubblico, ed al dir di tutti, stranieri ed indigeni, l'Italia occupa il primo posto.

« Il 9 vi fu grandissima funzione a cui assistè S. A. R. il principe di Galles, accompagnato dal duca di Cambridge e dal vicerè d'Irlanda, ed a capo dei rappresentanti le nazioni estere eravi il barone di Donnafugata, accompagnato da me stesso.

« La corporazione di Dublino, nonchè varie altre dell'Irlanda, ed i sindaci di varie città d'Inghilterra formavano parte della processione, a cui intervenne la prima nobiltà dei regni uniti ed il Comitato esecutivo.

« All'entrata principale sventolavano tra piccole bandiere appartenenti alle altre nazioni, lo stendardo inglese, a diritta la bandiera italiana, ed a sinistra la francese.

« Il 10 S. A. R. il principe di Galles visitò il palazzo dell'Esposizione, e fu da me ricevuto nel Dipartimento italiano.

« Mi chiese varie cose sugli oggetti esposti, e si fermò per qualche tempo ad ammirare i nostri mosaici in legno e marmo.

« Uscendo dal Dipartimento italiano, mi ringraziò cortesemente, e mi lasciò l'impressione di essere stato soddisfattissimo di quanto avea veduto.

« Esaminando poi nella galleria delle statue i lavori esposti da' nostri artisti, mi disse che quella bellissima collezione faceva veramente onore al genio italiano. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Madrid persistono nel dire che l'imperatore Napoleone visiterà probabilmente Madrid al suo ritorno dall'Algeria.

La *Correspondencia* va più in là; essa aggiunge: « È certo che l'imperatore ha indicati come porti di scalo per la sua squadra quelli di Cartagena e d'Almeria, e siccome è naturale che S. M. l'inviti a venirsi a riposare alcuni giorni a Madrid, tutto induce a credere che l'abboccamento annunziato fra l'imperatore e la regina avrà luogo negli ultimi giorni di questo mese. »

Riguardo all'interminabile questione dello Slesvig-Holstein togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Berlino, 17 maggio.*

« La *Corrispondenza provinciale* riferisce che la Prussia ha aderito alla proposta di convocare, innanzi tutto, gli stati provinciali dei ducati, a termini della legge del 1854 e di udire il parere di quest'assemblea sulla convocazione degli stati generali.

« Per quanto concerne quest'ultima assemblea, la Prussia ha proposta la legge elettorale del 1848, oppure la promulgazione di un'altra legge sulle basi del suffragio universale.

« L'Austria, continua il giornale officioso, ha accettata la prima di queste proposte.

« Riguardo poi alle proposte da farsi agli Stati, la Prussia desidererebbe ardentemente d'agir d'accordo coll'Austria, ma non può prendere quest'impegno se non a condizione che l'Austria appoggi le pretensioni poste innanzi dal governo prussiano come basi indispensabili per la soluzione della questione dello Slesvig-Holstein.

« Sebbene quest'appoggio non sia guari probabile, la Prussia non rinunzierà a far valere separatamente le proprie pretensioni, giacchè senza ciò, sarebbe possibile che le discussioni dell'assemblea che si ha in animo di convocare, rimanessero prive di risultato.

« *Berlino, 17 maggio.*

« La *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che i monarchi di Prussia e d'Austria non hanno intenzione di mettere in balìa di qualsiasi rappresentanza popolare i diritti da essi acquistati sui ducati per mezzo della guerra e del trattato di pace. Essi, al contrario, convocano gli Stati e i rappresentanti dei *loro ducati* per *trattare* con essi sull'avvenire di quelle contrade. I due monarchi sono i sovrani dei ducati! E per conseguenza, se vogliono trasmettere la sovranità ad un altro principe eletto dal paese, hanno il diritto di imporre le loro condizioni ai rappresentanti delle popolazioni. Qualunque tentativo di queste per riuscire ad una soluzione contraria alla volontà de' sovrani, avrebbe naturalmente, per conseguenza, la rottura de' negoziati. Se la Prussia riconoscesse che il governo ufficioso del duca di Augustenburgo nei ducati rende impossibile l'accordo intorno agli interessi prussiani, la Prussia chiederebbe l'allontanamento del principe dai ducati stessi. »

---

nere di componimento musicale, ha pensato saviamente che pel primo tentativo era meglio camminare sulle orme di quei grandi che, in fatto di quartetti, hanno lasciati monumenti imperituri. E fra quei grandi ha prescelto a modello il maggiore di tutti, Beethoven, non il Beethoven trascendentale dell'ultima maniera, ma il Beethoven che tutti intendono e tutti ammirano. Ed a questo modo il Faccio ne ha dato un lavoro che è frutto d'imitazione, ma non d'imitazione servile ed eunuca. È opera di uno scolaro che s'inchina riverente dinanzi ai maestri, ma di uno scolaro distinto, già padrone di una gran parte dei segreti dell'arte sua. Difetti nel quartetto che esaminiamo ve ne sono e molti e non poteva essere altrimenti. Io credo che il quartetto sia la più difficile tra le composizioni musicali, ed in ciò mi daranno ragione tutti gl'intelligenti di musica. Il Faccio, malgrado il rumore che si è fatto intorno al suo nome, non può aver quella lunga esperienza e quella conoscenza profonda della parte meccanica di un quartetto, ch'è indispensabile per avvicinarsi alla perfezione in simile impresa. Quindi è che nel quartetto del Faccio i quattro strumenti sono adoperati timidamente senza trarre gran partito di certi loro effetti particolari. Anche nella concatenazione delle parti e nello svolgimento delle idee si vede l'uomo che cammina con molta cautela, guardando attentamente dove posa il piede, per timore d'inciampare, e non di rado ricorre a viete o puerili formole scolastiche come a tavola di salvamento. Potrei pure notare che qua e là il dialogo fra gli strumenti non è abbastanza sostenuto, ma intorno alle mende non voglio insistere. Per me v'è un *tempo* di questo lavoro il *lento e mesto* che compensa i difetti e le lacune del rimanente. Quivi ispirazione, condotta, intreccio delle parti sono tali da giustificare pienamente l'onore impartito all'autore della Società milanese. Questo *tempo* mi riconcilia col Faccio, se non colle sue teorie, e mi fa sperare che egli, rinunziando all'apostolato, possa veder collocato il suo nome a distanza non troppo grande da quello dei sommi che di tanta gloria hanno circondata l'arte italiana.

Il quartetto del Bazzini non si analizza, non si discute, ma si ammira. Sia pure, come da taluno venne osservato, che l'ultimo *tempo* di esso non regga a confronto degli altri, ma nel complesso del lavoro vi è tanta sicurezza nell'adoperare i mezzi dell'arte, tanta conoscenza dell'indole degli strumenti d'arco (e ciò è naturale in un celebre concertista qual è il Bazzini), tanta eleganza e novità di pensieri, da disarmare il critico più accigliato. Il Bazzini con questo saggio accenna a raccogliere l'eredità del Boccherini, italiano anch'esso, ed il cui nome tutti sanno qual posto occupi nella storia del quartetto.

I due lavori premiati vennero eseguiti a Milano, ed il magico violino del Sivori contribuì a porne in luce le bellezze. A proposito del qual Sivori debbo qui registrare il trionfo da lui ottenuto nei tre concerti dati fra noi al teatro Scribe. Aggiunger lodi, quando si parla di Sivori, sarebbe un portar nottole ad Atene. Solo mi duole che egli non ci abbia fatto udire un qualche pezzo classico, chè nell'esecuzione della musica classica è appunto dove egli dà prove di maggior valore. Forse fu diffidenza del gusto e della coltura musicale del pubblico torinese. In tal caso il signor Sivori avrebbe avuto torto. Qui la buona musica piace ed è convenientemente apprezzata, e Mozart, Haidn, Beethoven, non sono nomi ignoti agli abitanti della nostra colta e gentile città.

Ciò che manca in Torino, come più d'una volta mi venne il destro d'osservare, si è qualcheduna di quelle istituzioni musicali che sono in fiore in altre parti d'Italia. Sventuratamente tutti gli sforzi fatti dalla stampa, ancora in quest'ultima circostanza del trasferimento della capitale, per ottenere dal municipio che si occupasse dell'avvenire artistico di Torino, riuscirono vani. Per parte nostra non tralasceremo di battere il chiodo; se nulla si vuol fare di nuovo, almeno non si lasci miseramente deperire ciò che già esiste. Si pensi sovratutto ai professori d'orchestra. Essi, confidando nel municipio, si sono liberati dal vassallaggio che da tanti anni li opprimeva, hanno spodestato una specie di *re travicello* che li teneva sotto la sua verga poco paterna, ma che faranno ora che si trovano in quelle condizioni d'indipendenza che convengono alla dignità dell'artista, se il municipio, invece di assicurarsi la loro cooperazione per gli spettacoli del Regio, li lascerà in balìa del capriccio e della sordida avarizia degl'impresari? Pensi il municipio che se non provvede in tempo, le file dei buoni professori d'orchestra in Torino anderanno sempre assottigliandosi, perchè se l'aspettare è virtù, l'aspettare senza qualche fondata speranza è dabbenaggine, e ciascuno penserà ai casi suoi. E quando il municipio col soverchio temporeggiare avrà dispersa l'orchestra del Regio, potrà vantarsi di aver compiuta un'impresa gloriosa?

Non vi ha granello di sabbia per piccolo che sia, che Dio non lo veda, dice il proverbio, e così, diciamo noi, non vi ha cosa appartenente al decoro della città, per quanto la si voglia ritenere poco importante, a cui il municipio non abbia stretto dovere di rivolgere lo sguardo. E soggiungo francamente che per l'orchestra del teatro Regio urge il prendere qualche provvedimento, e se per i membri del municipio il teatro Regio e la musica in generale son cose da poco, la gran maggioranza dei cittadini la pensa diversamente ed approverebbe qualunque atto diretto a mantener vivo lo splendore delle nostre massime scene.

Son lieto di vedere che su questo argomento vado d'accordo con un mio egregio collega, l'appendicista delle *Alpi*, la cui opinione tengo in gran conto. Nella sua appendice di domenica, 14 corrente, ha rivolte al municipio assennate parole per iscuoterlo dall'inerzia in cui pare caduto rispetto alle questioni artistiche e teatrali. Io mi unisco a lui in questo intento, colla speranza che due voci all'unisono produranno maggior effetto che una sola.

Valendomi però di quella libertà che i cri-

Una corrispondenza indirizzata da Vienna alla *Gazzetta Nazionale* smentisce la voce che la Prussia abbia chiesto l'allontanamento del duca d'Augustenburgo dai ducati durante la sessione degli Stati. Secondo questa corrispondenza, il duca d'Augustenburgo sarebbe disposto a fare grandissime concessioni alla Prussia nella questione militare; tuttavia queste concessioni non giungerebbero fino a permettere che le truppe dei ducati prestino giuramento alla bandiera del re di Prussia.

Il governo prussiano ha proposto al governo austriaco di dare intera amnistia agli abitanti dello Slesvig condannati per aver firmata una petizione indirizzata all'imperatore Napoleone. Ha inoltre incaricato il suo commissario ne'ducati di prendere in considerazione le lagnanze della popolazione danese del nord dello Slesvig, e di farne argomento d'un'inchiesta speciale, alla quale il gabinetto di Vienna è stato invitato a prender parte.

La *Gazzetta di Colonia* crede di sapere che il re di Prussia si recherà da Colonia a Jugenheim per far visita all'imperatore di Russia.

Il *Pays* del 20 assicura che la regina Vittoria d'Inghilterra si recherà per tre mesi in Iscozia e quindi ha intenzione di fare un viaggio in Germania.

CRONACA DI TORINO

LA FESTA DI DANTE.

Oggi (21) aveva luogo nella grande aula dell'Università la solenne adunanza in onore di Dante Alighieri, con l'intervento del ministro della pubblica istruzione, de' professori universitari, delle principali rappresentanze scolastiche residenti in Torino, degli studenti e di un'eletta schiera di cittadini. La sala e gli accessi erano affollati.

Aperse la ceremonia l'onorevole signor Ricotti, rettore dell'Università, rammentando lo scopo e il significato solenne dell'adunanza, ed eccitando la generosa gioventù dell'Ateneo torinese a ispirarsi degnamente all'esempio del genio immortale di cui l'Italia e l'Europa onorano la memoria. Le sue parole vennero accolte da caldi e generali applausi, che accompagnarono del pari le vivide poesie e prose lette dagli studenti, i signori Treves, Annaratone, Cuniglio, Turbiglio e Momo. Applauditissimi non meno furono il discorso in cui il chiarissimo prof. Coppino riassunse egregiamente il concetto letterario e politico di Dante, e l'elegante, commovente epilogo con cui il chiarissimo prof. Canonico stringeva il concetto della glorificazione dantesca nella attuazione dei grandi insegnamenti da lui predicati, massime di quella concordia di cui l'Italia ha oggi più che mai d'uopo.

I concenti della musica della guardia nazionale rallegravano questa bella commemorazione accademica della gran festa nazionale di Dante.

Il totale attivo della Cassa di soccorso per gli operai ed agenti delle ferrovie esercite dallo Stato, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1864 era di L. 57,183 94

Il totale delle spese nell'annata ammonta a	» 36,351 79
La rimanenza attiva al primo gennaio 1865	L. 20,832 15
Al quale aggiungendo il fondo cassa esistente al 1° gennaio 1864 in	» 51,438 01
Si ha una rimanenza al primo gennaio 1865 in	L. 72,270 16

Gli operai delle officine di Porta Nuova percepirono di sussidii, nel 1864, il 110 30 % di quanto contribuirono.

Gli operai delle officine di Torino, Porta Susa percepirono il 130 73 %.

Quelli delle officine di Savigliano il 160 26.

Gli agenti degli altri diversi servizi il 54 27.

Sul finire del 1864 si trovavano inscritti 6127, che pagarono un contributo medio per capo di lire 8 182.

Gli ammalati nel corso dell'anno furono 2775, ed ebbero un sussidio medio per capo di lire 20 303.

Le giornate di malattia furono 25,960, il sussidio medio per ogni giornata di malattia fu di lire 1 386.

Questa sera (21) le acque del Po erano straordinariamente cresciute.

Nella notte scorsa, alle ore 2 dopo la mezzanotte, in piazza del *Corpus Domini*, fu trovato giacente per terra un ubbriaco dal volto insanguinato, e due guardie municipali lo trasportarono in un albergo, d'onde partì la mattina di buonissima ora senza dire nulla a nessuno.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 19 *fino alle 4 del* 20 *maggio* 1865.

Albani Giuseppe Luigi, d'anni 7, di Torino; Raspina Stefano, id. 57, di Cortanzone, giornaliere; Ansaldi Tommaso, id. 74, di Voghera, sarto; Nani Doroteo, id. 12, di Torino.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ferimento. Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 21, una certa casa in via degli Orefici diventava teatro d'una scena di sangue. Un francese, di nome Luigi Duval, feriva alla testa ed alle spalle la servente Luigia Garcetti, che veniva tosto trasportata all'ospitale. Si ignora la causa del ferimento.

Strade ferrate di Sardegna. — Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, che il 15 corrente ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia, e che un piccolo treno con impiegati ed invitati percorse un tratto di venti chilometri di strada ferrata da Oristano a Torralba.

Telegrafo sottomarino. — Scrivono da Trapani alla *Gazzetta di Sicilia* del 16, che il cav. Pentasuglia, non ostante i molti ostacoli ch'ebbe a superare, riuscì finalmente a rimettere in attività il cordone sottomarino da Trapani a Cagliari.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina, 21, alle 4 antimeridiane è partito da Torino il convoglio reale per l'inaugurazione della ferrovia di Brindisi. La solennità sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Principe ereditario per delegazione di S. M. ed il duca d'Aosta, i quali saliranno nel convoglio reale, l'uno a Piacenza, l'altro a Reggio.

Accompagnano le loro Altezze Reali il ministro dei lavori pubblici e quello d'agricoltura e commercio.

Nella medesima occasione verrà aperto anche un lungo tratto della linea da Bari a Taranto, cioè il tronco da Bari a Gioia.

Le Loro Altezze Reali estenderanno la loro gita anche a Taranto ed a Lecce.

Il risultato della sottoscrizione all'imprestito ha superato l'aspettazione. Ci mancano ancora i ragguagli particolareggiati di ciascuna sede e succursale della Banca nazionale; però riassumendo i dispacci ricevuti, si ha che le sottoscrizioni ascesero a circa 86 milioni di rendita. Questa somma può esser suscettibile di cambiamenti, ma in più anzichè in meno, non essendosi ancora ricevuti i dispacci da Catania e dalla Sardegna.

In Torino le sottoscrizioni superarono 40 milioni di rendita, in Milano 15 milioni, Genova 5, Napoli 3, Alessandria 1, Brescia 500 mila, Modena e Vercelli 400 mila ciascuna, ecc., ecc. Queste somme non sono definitive. In generale si osserva che il concorso alla sottoscrizione è stato più grande che al prestito precedente, anche nelle città ove non si sottoscrive per commissioni ricevute dall'estero. Queste commissioni sono state assai numerose ed importanti dalla Francia.

Si calcola che le sottoscrizioni, le quali superano dieci lire di rendita, dovranno subire la riduzione di poco meno di cinque sesti.

Nel *Giornale di Sicilia* del 16 si legge: Ieri furono arrestati quattro individui imputati di attentato contro la sicurezza interna dello Stato.

Un dispaccio di questa sera ci dà notizie da Nuova York dell'11. Gli abitanti di Flonston, nel Texas, dichiararono voler resistere. Il presidente Jefferson Davis è uscito dalla Sud-Carolina, raggiunse Powelton, su l'estremo confine orientale della Georgia, nel distretto di Hancock, e si dirige per la Georgia e l'Alabama verso il Mississippi e il Texas.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

L'avvenimento più importante per le borse italiane è la sottoscrizione all'imprestito. La somma sottoscritta ascende ad 86 milioni di rendita, ossia a circa undici volte la somma richiesta. È un risultato immenso, perchè attesta la fiducia che si ha nel credito dello Stato sia all'interno che all'estero, non bastando l'allettamento del prezzo, ove manchi la fiducia. L'Austria non è riuscita a fare un imprestito e la Spagna che si è rivolta alle case bancarie di Parigi anche più arrischiate, offrendo il 10 ed il 12 per cento, non ha ottenuto neppur ascolto.

Sotto l'influena dell'imprestito, la rendita era nel principio della settimana non solo sostenuta, ma in rialzo. Essa salì a 65 90 e 66, calcolandosi che l'emissione sarebbe fatta al prezzo di 66 50; ma come si conobbe il prezzo, ch'era di 66, i corsi ribassarono a 65 60, 65 50, 65 45, 65 30, 65 25 a contanti. Per fine corrente i prezzi rimangono a 65 50 e per fine prossimo a 65 75. A questo ribasso, come al ribasso di tutti i valori in Europa, hanno fortemente contribuito i dispacci d'America, che annunziavano l'arruolamento di volontari degli Stati Uniti per recarsi nel Messico e l'effetto di tali notizie non è ancora cessato. Per la rendita italiana però si crede che il risultato splendido della sottoscrizione debba influire sui corsi e far ripigliare il movimento di rialzo, che si era manifestato nel principio della settimana scorsa.

Intanto l'imprestito si negozia fra 67 e 67 25.

È notevole il sostegno delle azioni della Banca nazionale, che salirono a 1685 e 1690. La direzione generale della Banca si trasporterà a Firenze nella prima quindicina di giugno, ed è desiderabile che si ripari allo sconcio che vi sarebbe che dove c'è la direzione generale non ci fosse una sede. Il rimedio più semplice starebbe in un accordo fra le due banche, mercè il quale queste riguardassero provvisoriamente come compiuta la fusione che non si può fare che in forza di legge. La quistione merita d'essere studiata dal ministero, ed in qualunque modo un provvedimento è necessario anche nell'interesse del governo.

Gli altri valori danno luogo a pochi affari. Le obbligazioni demaniali si negoziarono a 375 e 376. Il Credito mobiliare è a 440. Credesi che esso potrebbe distribuir un dividendo di L. 5; ma che proporrà invece di metter alla riserva i profitti, e ci pare che sarebbe il miglior partito: essi andrebbero in aumento de' benefici dell'anno corrente. La Banca di sconto è ferma a 236, i canali Cavour sono a 325; le meridionali sono discese a 350 offerte.

A Parigi, i corsi subirono nella settimana le seguenti variazioni:

	13 maggio	*20 maggio*
3 0/0 francese	67 60	67 15
4 1/2 0/0	95 80	95 40
5 0/0 italiano	65 90	65 55
Credito mobil. francese	792 50	757 50
» » spagn.	501 25	505 »
» » italiano	— —	440 »
Strade ferr. Vittorio Em.	305 »	305 »
» » lombarde	547 50	516 25
» » romane	267 50	265 »
» » austriache	446 25	437 50

A Parigi si è rimasti tutta la settimana sotto l'impressione de' dispacci d'America. Il Credito mobiliare ha separato il dividendo di 25 lire, cosichè il ribasso non è che di 10 franchi. È notevole il ribasso delle azioni delle strade ferrate lombarde; queste hanno staccato il dividendo di 20 fr. per cui il ribasso è di 11 fr. 25. Diciamo notevole, inquantochè è succeduto dopo l'approvazione della convenzione per l'acquisto delle strade ferrate italiane ed in seguito della relazione fatta all'assemblea generale degli azionisti a Parigi del 16 corrente.

Di quest'assemblea generale della Società delle strade ferrate austriache, della Lombardia e dell'Italia centrale, è bene dir qualche parola.

Come assemblea ordinaria, le è stato reso conto dei risultati dell'esercizio 1864, del procedere dei lavori, delle spese fatte e della situazione finanziaria della Società, al 31 dicembre 1864.

Ne risulta che, sopra un'estensione di 3,062 chilometri, 2,645 sono in attività e 417 in via di costruzione.

I capitali realizzati dalla Società, al 31 dicembre 1864, ammontano a 776,028,445 fr. 52 cent., di cui 375,000,000 in azioni ed il rimanente in obbligazioni.

Il prodotto lordo dell'esercizio è salito, nel 1864, a 63,549,215 fr., e ad un prodotto netto di 39,871,096 fr. 83 cent.

Questo prodotto, unito a una parte delle riserve fatte precedentemente, ha permesso alla Compagnia di distribuire a'suoi azionisti una somma di 40 fr. per azione, 20 fr. dei quali sono già stati pagati nel novembre 1864 ed il di più è pagabile a farsi dal 17 maggio corrente.

L'interesse della seduta si è principalmente concentrato sulle comunicazioni fatte all'assemblea nella sua qualità di assemblea straordinaria. Infatti, venne data conoscenza del trattato concluso fra la Società ed il Governo italiano, per l'acquisto delle ferrovie dello Stato, che sommano a 841 chilometri, dei quali 687 appartenenti allo Stato e 154 esercitati da lui per conto di diverse compagnie.

Quest'acquisto è stato fatto al prezzo di 200 milioni, pagabili in 4 anni, senza interesse, e con una garanzia per parte dello Stato d'un prodotto lordo di 28 millioni, impegnandosi lo Stato a colmare la differenza, in caso che questa cifra non fosse raggiunta. Le riparazioni e le aggiunte alla rete sono valutate 26,500,000 franchi, compensati dall'esenzione d'interesse del prezzo principale di 200,000,000 di fr.

Fu dato conto particolareggiato delle condizioni con cui dovrà effettuarsi, nel gennaio 1867, la separazione in due compagnie, per l'esercizio delle due reti.

Le due società resteranno solidali per l'emissione delle obbligazioni necessarie per compire la loro opera. In quanto a quelle emesse di già, esse resteranno uniformi e saranno garantite nel medesimo tempo dai prodotti delle due reti e dai governi, per la parte che spetta a ciascuno.

Le due reti saranno in intiero esercizio, l'una, la rete italiana in quest'anno, l'altra a partire dal 1868.

Per soddisfare agli impegni verso il governo italiano, a ragione dell'acquisto della sua rete, è stato deciso che verrebbe fatta un'emissione immediata di 400,000 obbligazioni, le quali di preferenza saranno riservate agli azionisti della compagnia, che sottoscrivessero ne' primi quattro giorni della sottoscrizione.

Queste obbligazioni saranno emesse al prezzo di 245 fr. col godimento a partire dal 1° gennaio 1865, e pagabili 50 franchi all'atto della sottoscrizione, 50 franchi al 1° di luglio, ed il di più, vale a dire 145 fr., sarà pagabile dal 1° luglio al 1° novembre 1865 a volontà del soscrittore che dovrà tener conto alla compagnia dell'interesse al 5 0/0 su questi 145 fr., dal 1° luglio fino al giorno del versamento.

Le obbligazioni saranno identicamente le medesime che quelle delle ultime emissioni. È stato annunziato all'assemblea che questa sottoscrizione era aperta fin d'ora, e per otto giorni, a Vienna ed a Torino alla sede della Società, ed a Londra, Parigi e Francoforte presso i signori di Rothschild.

Le proposte sottomesse all'assemblea sono state adottate all'unanimità.

Quando avremo l'intera relazione l'analizzeremo più minutamente. Il passaggio delle linee dello Stato alla Società avrà luogo il 1° giugno prossimo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 6 maggio.

Attivo	
Numerario in cassa nelle sedi L.	15,001,274 43
» » succursali »	20,293,191 71
Esercizio delle zecche dello Stato »	17,315,242 63
Portafoglio nelle sedi . . . . »	70,013,139 55
Anticipazioni » . . . . »	24,053,625 04
Portafoglio nelle succursali . »	29,045,937 99
Anticipazioni » . . . »	11,157,585 74
Effetti incasso in conto corrente »	109,337 34
Immobili . . . . »	4,339,829 67
Fondi pubblici . . . . . . »	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni . . . »	360,550 —
Spese diverse . . . . . . »	2,159,122 86
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . »	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . . »	800,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici »	— — —
Diversi . . . . »	— — —
	207,156,726 43

Passivo	
Capitale . . . . »	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . . »	103,718,678 80
Fondo di riserva . . . . . »	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente	
Disponibili L.	
Non disponibili » »	14,997,614 61
Servizio debito pubblico . . »	1,781,711 92
Conti correnti:	
Disponibile nelle sedi . . »	4,896,568 38
Id. nelle succursali »	1,123,645 07
Non disponibile . . . . »	12,986,736 79
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti) . . . . »	4,710,553 09
Dividendi a pagarsi . . . »	60,233 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	641,449 21
Benefizi del semestre in corso:	
Nelle sedi . . . . »	1,193,353 —
Nelle succursali . . . . . »	819,208 74
Comuni . . . . »	36,757 80
Utili netti del semestre scorso »	— — —
Diversi (non disponibile) . . »	13,130,152 71
	207,156,726 43

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna. 21. La Camera dei deputati ha adottato a grande maggioranza il trattato di commercio collo Zollverein.

Belgrado, 20. È completamente falso che il principe della Servia abbia ricusato di pagare una indennità agli emigrati musulmani, e chiesta la demolizione delle moschee e degli stabilimenti turchi nel principato.

Madrid, 21. L'*Epoca* dice che la Spagna attende l'esito dei negoziati del papa col governo italiano, per decidere se abbia o no a riconoscere il regno d'Italia.

Palermo, 20. Questa sera è partita la flottiglia italiana.

Nuova York, 11. Johnson ha pubblicato un proclama in cui dichiara che non permetterà l'ingresso nei porti federali ai bastimenti di guerra di quelle nazioni che continueranno a ricevere nei loro porti gl'incrociatori separatisti.

Il processo contro gli autori degli ultimi fatti continua a porte chiuse.

Il marchese di Montholòn è arrivato a Washington.

Oro 131. — Cotone 53.

Altro della stessa data. I giornali repubblicani disapprovano il progetto di arruolamento pel Messico, e accusano i giornali democratici, che lo appoggiano di voler trascinare la nazione ad una guerra coll'Europa.

Il *Courrier* rammenta al governo l'obbligo assunto di mantenere le neutralità e d'impedire l'organizzazione di spedizioni armate.

Le trattative per la resa di Kirby-Smith e Dick-Taylor non sono terminate. Gli abitanti di Flonston nel Texas, hanno adottato il 22 aprile la risoluzione di continuare l'insurrezione, dichiarando il paese abbastanza esteso e provveduto di risorse per respingere una invasione.

Davis trovavasi il giorno 5 in Poyeltown nella contea di Hancock.

Il *Corriere degli Stati Uniti* reca un dispaccio di Washington in cui è detto che se il progetto di emigrazione prendesse maggiori proporzioni Johnson avvertirebbe le popolazioni essere questo contrario alle leggi di neutralità.

G. ROMBALDO Gerente.

tici debbono avere uno rispetto all'altro, anche quando vanno d'accordo su certi principii generali, non posso a meno di separarmi dal mio amico riguardo ad un'altra questione da lui trattata nella stessa appendice. Parlando dell'ultima accademia musicale al Circolo degli artisti, egli ha disapprovato che ad essa abbiano preso parte esclusivamente i dilettanti senza chiedere la cooperazione di qualcuno fra i valenti artisti che in questo momento sono a a Torino. L'appunto secondo me non regge. I concerti del circolo sono appunto destinati non a far udire artisti che ciascuno può applaudire in teatro, ma a render testimonianza de' progressi che vanno facendo i nostri dilettanti, a destar l'emulazione fra questi, a far sì che il loro esempio invogli altri ad imitarli e si vada estendendo l'amore della musica. Introducete in questi esperimenti l'elemento *artisti*, e l'elemento *dilettanti* rimarrà senza dubbio avvilito e distrutto e sarà falsato il carattere dell'istituzione e questa più non raggiungerà lo scopo. Nel caso presente poi, i dilettanti che presero parte alla serata del circolo non lasciarono campo a lamentare l'assenza degli artisti. L'orchestra valente e ben diretta mercè le cure dei fratelli Marchisio, la valente pianista signora Lencisa, la bella voce e l'abilità della signora Colombo che speriamo di veder presto sulle scene, il canto appassionato e soave del Bollati, il brio del Cossetta bastarono a rendere graditissimo il trattenimento, ed io faccio voti affinchè nel circolo degli artisti si prosegua per questa via. Il mio collega delle *Alpi*, riflettendoci sopra, mi darà ragione, giacchè io so che, come me, egli è disposto ad incoraggiare tutti coloro che si adoperano a vantaggio dell'arte, e per essa spendono tempo e fatica.

E poichè siamo in sul discorrere di persone benemerite dell'arte, mi sia lecito di ricordare qui il nome del Catelani, il quale ha dato alle stampe un vero gioiello. Esso s'intitola: *Canto dell'operaio, Il lavoro, coro all'unissono con accompagnamento di pianoforte o banda ad libitum* (Milano F. Lucca). Il Catelani ha rivestito di note alcuni splendidi versi di quell'egregio poeta ch'è Giovanni Raffaelli. Dall'unione di questi due belli ingegni non poteva uscire che un lavoro per ogni riguardo pregevole. La poesia del Raffaelli è popolare e robusta e al tempo stesso elegante; la musica del Catelani è chiara, semplice, energica e di facilissima esecuzione. Le società operaie italione, alle quali è dedicato il coro del Catelani, dovrebbero adottarlo e farlo cosa loro Poesia e musica sono degne di diventare, mi si conceda la parola, la *Marsigliese* dei liberi operai.

E qui avrei terminato per oggi se il signor Lucio, appendicista della *Gazzetta di Torino*, tirandomi per le falde dell'abito non mi avvertisse che, avendo egli imbrattato quasi otto colonne della sua appendice al mio indirizzo, ha diritto almeno a poche parole di risposta. Sarò più breve di lui per due ragioni: la prima che non ho più spazio, la seconda che, dovendo io dire cose che tutti coloro che si occupano di musica sanno a memoria, sarebbe strano che andassi per le lunghe e sciupassi la carta dell'*Opinione* e stancassi il proto e i compositori della tipografia per farle intendere al signor Lucio, il quale è uno di quei tali che in fatto di musica hanno idee molto confuse. La polemica dev'esser fatta ad armi uguali; con Filippi, con Biagi, con Basevi e con altri valentuomini di questa fatta potrei discutere perchè essi intenderebbero me ed io intenderei loro, ma con Lucio che non sa un acca di musica non so quali termini adoperare che a lui riescano intelligibili.

Lucio, ignorando che il *Profeta* era stato scritto in francese, ha detto che la signora Vera-Lorini aveva fatto male a cantare l'aria della *Benedizione* in francese anzichè in italiano. Io ho sostenuto che aveva fatto bene, perchè la musica di Meyerbeer non solamente ritrae le situazioni, ma scolpisce le frasi e le parole. E ciò ammesso, e il signor Lucio non è in grado di contraddirmi, cadono tutti i ragionamenti del mio avversario. La musica dell'aria del *Profeta* si adatta meglio alle parole francesi oppure alle italiane? Qui sta la questione, sulla quale il sig. Lucio doveva rispondere e non ha risposto. Egli si è contentato di stemperare in un mare di chiacchere due o tre luoghi comuni vecchi come l'arca di Noè, nella quale probabilmente li ha trovati.

Il signor Lucio mi chiama *Giove D'Arcais* e grida perchè l'ho fulminato. Troppa presunzione, Lucio mio. Se fossi Giove, terrei in serbo i fulmini per miglior occasione. Quanto poi ai *Due precettori* e alla *Messa funebre* che, secondo voi, *mi urtano terribilmente i nervi*, siete in inganno. Potete ricordarmi, a vostro bell'agio, i miei lavori musicali: io non ne rinnego la paternità. Que'lavori mi ricordano le cortesi accoglienze del pubblico e le indulgenti parole della stampa a mio riguardo. Quando li vado riesaminando a mente fredda, dico a me stesso: Pubblico e stampa furono troppo benigni verso di me; e mi sento una gran tentazione di gettarli sul fuoco; ma quando li vedo assaliti dal *Pirata* o dai critici che gli tengono bordone (fra i quali siete voi), mi rallegro, e m'invade il demone dell'orgoglio. Continuate dunque a nominarli, chè così mi darete il coraggio di commettere altri peccati musicali. Tanto peggio pel pubblico!

Del resto riconosco che Lucio è logico. Non vuol udire l'aria del *Profeta* in francese per la stessa ragione per cui non parla mai delle nuove produzioni francesi rappresentate dal Meynadier ed aspetta che siano tradotte per renderne conto.

E siccome mi commuove il suo rammarico così faccio voti affinchè una qualche prima donna canti in italiano l'aria della *Benedizione* e metta così il povero Lucio in grado di gustare anch'egli la bella musica del Meyerbeer. Badi però che non sia italiano di crusca, ma italiano dell'appendice della *Gazzetta di Torino*, perchè altrimenti il povero Lucio sarebbe ancora capace di gridare che l'aria della *Benedizione* è stata tradotta in lingua turca.

Le foglie del *Mohômôho* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano inflammazione e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti.

PIAZZAMENTO CAMPANELLI
E QUADRI ELETTRICI

La nuova Ditta *Rossati e C.* diretta da *Pietro Brunetti*, via Nuova, n. 26, piano 1°, offre agli Stabilimenti pubblici o Case particolari il piazzamento d'ogni Campanello e Quadro Elettrico, e ne garantisce la precisione e l'esecuzione del lavoro, a modici prezzi, e più di rilievo sarà il piazzamento, maggiore sconto verrà accordato ai prezzi stabiliti nel loro catalogo.

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo* un *nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità*, e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

Von Essen
Meccanico Dentista.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Medaglia d'oro - Premio di 16,000 fr.

QUINA LAROCHE

Molto superiore ai Vini ed ai Siroppi.

Questo Elisir, autorizzato dall'Accademia di medicina di Parigi, contiene sotto un piccolo volume la riunione completa dei principii della chinachina. Nè troppo vinoso, nè troppo zuccherato, e limpidissimo, esso è altrettanto gradevole quanto efficace; conviene ai temperamenti delicati e alle persone indebolite; modifica in poco tempo l'*anemia*, la *clorosi*, le *gastralgie*, la *dispepsia*, lo *sfinimento*, le *conseguenze del parto*, le *convalescenze difficili*, la *mancanza di appetito*, e tutte le *affezioni febbrili*.

Deposito a Parigi, 15, rue Drouot. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita dal farmacista Bonzani.

Prezzo fr. 7 la bottiglia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi, *(rue de la Monnaie, 19)*, (Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**. presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice

Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE — MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G. — GOÛT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso

Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

dal farm. Chevrier, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 50; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, **Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

---

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare e grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 26 maggio ed il 16 giugno.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia

---

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES
de CAUVIN, de PARIS.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

A Parigi, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

DE-BERNARDINI

Professore di Chimica, privilegiato in Ispagna e Italia: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc., ecc., ecc.

La famosa ***INJEZIONE* balsamico-profilatica** è l' unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* e *croniche*, *goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual **preservativo sicuro.** Dalle diverse Accademie di Medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrata d'argento, o di altri astringenti nocivi. — Effetti garantiti. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, Farmacia Bruzza; *Napoli e Sicilia*, D'Emilio, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, Via Barbaroux.

Parziali: Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL' Academia di Medicina DI PARIGI — MARQUE DE FABRIQUE — NAPOLEON III EMPEREUR — EXP: 1855. — MED: 2e CL. — AUTORIZZATO CON Speciale Circolare DEL MINISTRO

Il **Ferro Quevenne** s'adopera in tutti li casi ove i ferruginosi trovansi indicati; egli non imbrunisce i denti; ella è la preparazione ferruginosa più attiva, più gradevole e più economica; soventi una boccetta basta per guarire i fiori bianchi.

« L'esperienza mi dimostrò che alcuna delle preparazioni ferruginose viene meglio sopportata quanto il **Ferro Quevenne**, tenendosi nei limiti di dosi moderatissime. »

Bouchardat, *Annuario di terapeutica*, 1863.

Il Ferro Quevenne si vende a Parigi in boccette di 100 misure, 3 fr. 50 c.
Misura delle dosi: 10. CENTIG. — 200 confetti, 5 » — 100 confetti, 3 »

Deposito generale presso **Emile Genevoix**, rue des Beaux-Arts, 14, à *Paris*, ed in tutte le farmacie. — Esigere il *Sigillo Quevenne* e la *Marca di Fabbrica qui sopra.*

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell' umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

RASOI INGLESI
della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnare nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — **Prosapone** fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

STABILIMENTO IDROPATICO
CON CASA DI SALUTE IN ANDORNO presso BIELLA (PIEMONTE)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici. — Bagni medicati ed a vapore. — Metodo razionale.

Anno VI — Apertura il 21 maggio. — Dirigersi, ivi al Direttore dott. **Pietro Corte.**

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di SALES presso VOGHERA
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell' **inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a placimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

PEREGRINAZIONE IN TOSCANA
ossia

GUIDA e DESCRIZIONE dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara*, corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16° di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 62 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE, SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da G. Barbera.